

L'ASSISTENZA SANITARIA ANNEGA NEL PRECARIATO

ANTONIO MAZZARELLA

IL 17 ottobre a Roma è stato siglato il contratto dei dirigenti medici e veterinari — relativo al quadriennio normativo 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007. La Cgil Medici ha posto la firma "tecnica" pur non condividendo l'eliminazione nel contratto nazionale delle 11 ore di riposo dopo la notte e l'aumento della forbice retributiva tra incarichi professionali e gestionali. Si tratta — per la Cgil Medici che non aveva sottoscritto l'ipotesi del primo agosto 2008 — di una decisione scaturita dalla consultazione, al solo fine di poter essere ammessi ai tavoli negoziali regionali ed aziendali, per difendere il diritto al riposo e la professionalità dei medici, penalizzati dalle scelte sbagliate contenute nel contratto nazionale.

Ci batteremo quindi anche in tutte le aziende sanitarie pugliesi — dove nelle prossime settimane si aprirà la contrattazione integrativa — per tutelare il riposo e per valorizzare la professionalità, in modo prioritario dei medici in prima linea giorno e notte. Nulla cambia la firma rispetto alla nostra protesta per le scelte unilaterali del governo, che colpiscono i medici pubblici e lo stesso servizio sanitario nazionale. Rimangono gli insulti e le criminalizzazioni, l'iniqua decurtazione per le assenze per malattia, la rottamazione per chi ha 40 anni di contributi — che non vale per i professori universitari (vero "professor" Brunetta?), le risorse insufficienti per il contratto 2008-2009, l'abbandono del precariato e dei processi di stabilizzazione e, soprattutto, il taglio delle risorse per la sanità pubblica e la strada verso il privato indicata dal libro verde del

Governo.

In Puglia siamo certi di avere con noi il governo regionale affinché, per esempio, in coerenza con le politiche del lavoro portate avanti in questi anni, affretti e consolidi i passaggi relativi al processo di stabilizzazione dei lavoratori precari, compresi i medici, prevista con la legge regionale 40 del 31/12/2007, impedisca a qualche "solerte" funzionario, più realista del re, di interpretare in maniera pesantemente punitiva i lavoratori della sanità pubblica in caso di malattia (vedi la decurtazione dell'indennità di esclusività ai medici, che non è indicata nemmeno dal decreto Brunetta), contrasti in maniera forte i tagli delle risorse per la sanità pugliese. Per queste ragioni la protesta della Cgil Medici continua e sciopereremo, insieme a tutto il pubblico impiego, nei tre giorni già indetti da Cgil, Cisl e Uil che interesserà il 14 novembre tutto il sud e le isole. Protesteremo a maggior ragione in Puglia dove lotteremo anche perché il governo regionale applichi nel più breve tempo possibile, così come promesso, le indicazioni date dal nuovo piano regionale della Salute: la distrettualizzazione, l'introduzione della medicina del territorio non sono soltanto termini da burocrati. E' qualcosa che realmente potrà cambiare la vita dei cittadini, dei pazienti: che ridurrà loro le liste d'attesa, che impedirà alla sanità privata di lucrare sul cattivo funzionamento del pubblico. Insomma, protesteremo non soltanto per difendere i diritti di noi lavoratori. Ma per difendere soprattutto il diritto di noi tutti cittadini: quello alla salute.

segretario provinciale Cgil medici

